

Ministero dell’Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica

Università di Blida 2

**Facoltà di lettere e lingue
Dipartimento d’italianistica**



Dispensa universitaria

Specialità: didattica della Lingua italiana

Realizzata da: **Lamia Mouissi**

DIDATTICA DELL’ESPRESSIONE ORALE

MASTER I

Anno universitario 2020/2021

Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche Scientifique

Université de Blida 2

Faculté des lettres et des langues

Département d'italien



Polycopié pédagogique

Pour l'obtention de l'habilitation universitaire

Spécialité : Langue italienne

Écrit par : Lamia Mouissi

Intitulé:

Didattica dell'espressione orale

Master I

Année universitaire: 2020/2021

Introduzione:

L'insegnamento della lingua straniera come l'italiano nel nostro caso si predetermina di acquisire allo studente:

1. Competenze comunicative che consentano di essere soggetto della lingua in modo adeguato al contesto di situazione, al fine di utilizzare la lingua italiana per i principali scopi comunicativi.
2. Cognizione della flessibilità delle strutture cognitive attraverso il confronto con altri sistemi linguistici. Le competenze comunicative in una lingua straniera facilitano, in contesti multiculturali, la composizione e la comprensione delle altre culture; facilitano la mobilità e le opportunità di studio e lavoro.
3. Consapevolezza dell'appartenenza alla comune casa Europea mediante l'allargamento degli orizzonti culturali, umani e sociali per: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione.

Obiettivi formativi in termini di:

a) Conoscenze:

- Conoscere il sistema fonetico. Fono e fonema
- Conoscere le strutture linguistiche di base (Regole grammaticali fondamentali).
- Conoscere gli scopi e le funzioni di alcune tipologie testuali.

- Lessico di base su argomenti di vita quotidiana, sociale e professionale.
- Conoscere semplici modalità di scrittura: messaggi brevi, lettera informale.
- Cultura e civiltà dei paesi di cui si impara la lingua.

b) Competenze

- Acquisire una graduale competenza comunicativa utilizzando la lingua in modo corrispondente al contesto di situazione;
- Saper usare il dizionario bilingue.
- Acquisire una corretta competenza linguistica;
- Cogliere le finalità della comunicazione.

c) Capacità

- Leggere con adeguata pronuncia, ritmo ed intonazione.
- Comprendere particolarmente semplici testi e distinguere le informazioni esplicite;
- Produrre semplici testi (di interesse personale, quotidiano, sociale o professionale, o

riguardanti tematiche coerenti con i percorsi di studio) strutturalmente organizzati e finalizzati allo scambio di informazioni, descrizioni e indicazioni (lettere, dialoghi e riassunti lunghi o brevi);

- Usufruire il lessico essenziale e le strutture grammaticali.
- Ricercare informazioni all'interno di testi di breve estensione di interesse personale, quotidiano, sociale o professionale.

- Descrivere in maniera semplice esperienze ed eventi relativi all'ambito personale e sociale.
- Influire ed interagire in conversazioni brevi e semplici su temi di interesse personale, quotidiano, sociale o professionale.
- Riflettere sui propri atteggiamenti in rapporto all'altro in contesti multiculturali.

L'obiettivo d'insegnamento

Il modulo ha come obiettivo primario e fondamentale quello di iniziare gli studenti all'ascolto è la prima abilità linguistica che mettiamo in pratica nella vita e costituisce la base della comunicazione. Implica l'identificazione dei suoni, accenti, inflessioni, ecc. e la comprensione di parole e frasi a livello orale per recepire un messaggio.

Ascoltare passa attraverso l'udire, ma esiste una differenza tra questi due termini: udire succede in un modo indipendente ed è legato all'apparato uditivo, il sito Treccani lo definisce come "Percepire distintamente suoni o rumori, con l'organo dell'udito (nell'uso parlato questo verbo è per lo più sostituito dal verbo sentire)⁴"; mentre ascoltare, sempre secondo il sito Treccani, significa "porgere attentamente l'orecchio a quanto altri dice, o a un rumore, un suono...", cioè prestare un'attenzione consapevole ai suoni che ci circondano, è quindi un'attività intenzionale. L'intenzionalità nasce dalla motivazione. Saper ascoltare è importante per realizzare lo scopo per cui ascoltiamo, e è lo scopo, infatti, che genera la motivazione e rende intenzionale l'udire.

Si può ascoltare per scopi e con motivazioni diverse.

Presentazione dei contributi dei discenti oralmente;

- ✓ Scegliere un tema riguardo la materia, sul concetto didattico dell'espressione orale dal punto di vista teorico;
- ✓ Abituarsi ad esprimere in italiano per poter preparare unità didattiche dell'orale; arricchire la lessicologia e migliorare la pronuncia dei fonemi.
- ✓ Imparare e apprendere ad ascoltare per agire secondo molteplici contesti di situazioni.
- ✓ Acquisire delle competenze comunicative che facilitano la partecipazione ai corsi on line e ai corsi di aggiornamento.

Gli obiettivi impliciti del corso

- I. Ascoltare e capire oralmente;
- II. Capire e provare a parlare
- III. Parlare un italiano a gruppi in classe;
- IV. Usare il video come supporto per facilitare il parlato
- V. Addensare i lessemi accademici nel parlato in classe
- VI. Aiutare i futuri docenti a pronunciare bene e giusti secondo il contesto di situazione.

Lo svolgimento del corso metodo didattico

Il corso si svolge in anfiteatro comprende 60 ore di lezioni dirette e esercitazione per una durata di tempo di 14 settimane. Conferenza e td; In ogni conferenza proponiamo temi di ricerca per presentarli dopo oralmente seguito di un dibattito. Le lezioni iniziano generalmente nel mese di settembre seconda o terza settimana e finiscono la prima settimana del mese di gennaio dell'anno universitario per il primo semestre.

Materiale del corso.

Le lezioni si effettuano in anfiteatro e qualche volta nel laboratorio linguistico delle lingue per la produzione orale via filmati, documentari oppure lettura e ripetizioni delle frasi. All'inizio di ogni corso usiamo il data show tramite il quale la lezione si rassegna in power point e nello stesso tempo con la presenza dei saggi già distribuiti e letti prima a casa dai discenti nel bersaglio di guadagnare tempo.

Ulteriormente, le lezioni si svolgono con delle:

- Registrazione audio come scene teatrali degli studenti;
- Prove di abilità linguistiche;
- Prove di conoscenze;
- Effettuare registrazioni audio visuali in cui gli studenti partecipano usando le nuove tecnologie con la loro propria voce.
- Usare i filmati e documenti italiani.

Modalità di verifica e valutazione

Il corso prevede presentazioni orali per gruppi ciascun gruppo sceglie il tema che riguarda la didattica e i suoi rami , usando il power point come strumento per spiegare i loro contributi più un esame scritto.

Programma S1 delle lezioni

Settimana	
1.	Introduzione alla materia Definizioni della didattica dell'espressione orale secondo Anna Ciliberti, Gabriele Pallotti, Mauro Pichiassi,,ecc ▪ Analisi dei bisogni ▪ Motivazione
2.	▪ Fisiologia del parlato : a. fonetica articolatoria b. fonetica Acustica c. fonetica uditiva d. fonetica neurobiologica
3.	LA COMUNICAZIONE: APPROCCIO DELLA COMUNICAZIONE Concetti fondamentali: l'orale e l'oralità Differenziazioni orale scritto
4.	<i>Presentazione orale del progetto</i>

5.	▪ Il parlato monologico e il parlato dialogico ▪ Tratti caratteristiche del parlato
6.	▪ La comunicazione non verbale ▪ Le abilità linguistiche
7.	▪ La produzione orale ▪ Lingua e società ▪
8.	▪ Le funzioni della lingua ▪ Intenzioni e atti comunicativi
9.	▪ Insegnare il parlato
10.	▪ - Quale italiano? ▪ La produzione orale guidata ▪ Verso la produzione orale libera
11.	<i>Presentazione orale del progetto</i>
12.	▪ I materiali didattici
13.	▪ L'errore ▪ I tempi ed i modi della valutazione dell'errore

14.	▪ La prova di ascolto consigli Bibliografia
-----	---

PROGRAMMA DELL'ESERCITAZIONE E DELLE PRESENTAZIONI ORALI DA PARTE DAGLI STUDENTI (TD)

DI SOLITO SI INIZIA A ESEGUIRE QUESTE PRESENTAZIONI ORALI DOPO SEI SETTIMANE.

	LAVORO PRATICO <i>ESERCITAZIONE E PRESENTAZIONI ORALI</i>
7.	MOTIVARE GLI STUDENTI A PARLARE CON IL LORO PROPRIO STILE E INCORAGGIARLI A SVILUPPARLO SENZA OSTACOLI.
8.	LEGGERE I SAGGI E DISCUTERNE FRA GRUPPI ORALMENTE
9.	IMPARARE AD ASCOLTARE E RIASSUMERE SIA BREVE SIA LUNGO
10.	LAVORO DI GRUPPI E SCAMBIO DISCORSI E TURNI COME IL TEATRO

11. VEDERE FILMATI O DOCUMENTARI E FARE DIBATTITI SUL CONTENUTO E LA PRONUNCIA E POI FARE LA TRASCRIZIONE FONETICA INDIVIDUALE E IN GRUPPO

12. PRESENTAZIONI POWER POINT LAVORO DI GRUPPI SU UN DATO TEMA CHE RIGUARDA LA DIDATTICA NELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

13. USARE UN ITALIANO SECONDO I CONTESTI DI SITUAZIONI: SOSTENERE PUNTI DI VISTA, NARRAZIONE

14. REALIZZAZIONI DEI VIDEO PER CIASCUN STUDENTE USANDO LE NUOVE TECNOLOGIE CON LA SUA PROPRIA VOCE E POI DARE DIBATTITO E CRITICA IN LINGUA ITALIANA

presentazione orale del progetto

Introduzione alla materia

In questa lezione proviamo a rispondere alle seguenti domande

Che cos'è la didattica in generale? come definire l'espressione orale?

A che cosa si intende la didattica dell'espressione orale?

Quali sono gli obiettivi principali e secondarie?

Quando si parla in un buon italiano chiaro e in gamba? Quali sono le analisi dei bisogni e come motivare lo studente a scoprirle.

La didattica è la scienza della comunicazione e dell'educazione, studia la pratica d'insegnamento/ apprendimento, il docente trasmette il sapere, informazione al discente o lo studente, attraverso un processo di educazione ben gestito, come nel triangolo didattico. Secondo M.F. Narcy-Combes 2005 p46 :

« La didactique est une réflexion théorique sur ce qui est l'enseignement et l'apprentissage d'une langue étrangère. Elle est le fondement scientifique de la pédagogie qui appartient au domaine de la pratique en tant que mise en œuvre de ces théories »¹.

La didattica non s'interessa dell'interazione tra insegnamento ed apprendimento, Titone (1977: p.31) lo definisce come segue:

«un processo volontario dominato dalla conoscenza psicologica che opera come agente di direzione e di controllo regolativo e caratterizzato dalla presenza essenziale del pensiero soprattutto formale».

anche, più in generale, del contesto educativo e tutti gli strumenti che favoriscono l'organizzazione, la facilitazione dei processi educativi.

¹ Narcy-combes, M-F, *Précis de didactique-devenir professeur de langue, ellipses*, Paris, 2005p46

Lezione 1: Analisi dei bisogni

Alcuni pedagogisti fra i quali, Andrea Canevaro, Paolo Zanelli, Vittorio Severi, Giampietro Lippi, hanno posto molta attenzione all'organizzazione del contesto educativo, elaborando anche specifici strumenti per la sua organizzazione , fra i quali lo sfondo integratore, che si è diffuso in Italia, soprattutto, nell'ambito dei nidi e delle scuole d'infanzia

Il triangolo didattico:

La didattica prende in considerazione tutti i partner della relazione didattica, relazione specifica che si stabilisce tra un insegnante, uno studente e un sapere, in un ambiente scolastico e un determinato momento.

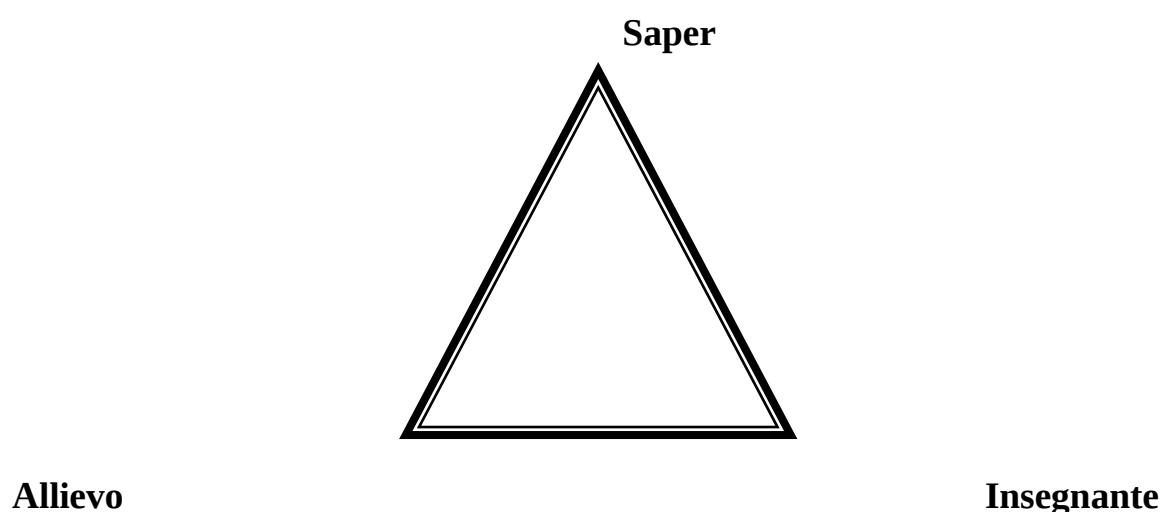


Grafico 1: Il triangolo didattico

Il triangolo didattico cerca di precisare l'oggetto della didattica e la sua singolarità. Rappresenta le relazioni tra insegnante, studente, La didattica della lingua italiana:

La didattica della lingua italiana è l'insieme dei metodi, approcci, teorie e principi pedagogici, che permettono agli insegnanti, formatori o professori di ottimizzare i processi di insegnamento/apprendimento dell'italiano e per così dell'espressione orale

La didattica della lingua di Dante non si limita all'insegnamento di questa lingua solo verso gli italiani ma anche verso gli stranieri, cosa che indica che

la didattica della lingua italiana non comprende solo la pedagogia e l'istruzione di insegnamento, ma mette anche in imbarazzo l'aspetto culturale e quello di costumi tradizionali, perché questi due aspetti hanno la funzione di aiutare i professori a elaborare e costruire opere pedagogiche adeguate alla diversità dei livelli e alle esigenze dei discenti. Per questa riflessione Balboni p192 afferma:

«È un tentativo di rimettere la didattica dell'italiano al passo con le innovazioni, senza tuttavia tradire la tradizione dell'insegnamento della nostra lingua, e senza dimenticare gli aspetti etici della nostra professione».

Secondo Balboni si sente dire che sostiene integrare la didattica nella lingua italiana e renderla un po' più flessibile e innovativa senza che vi sia un cambiamento alla sua tradizione originaria come la cultura e le tradizioni di base, mentre cerchiamo di mantenere l'aspetto etico della professione, da lì sosteniamo la sua idea di difendere la propria lingua, che è l'italiano.

Dunque la didattica non è solo insegnare le parole e le strutture di base della lingua per comunicare, ma di arricchire il vocabolario, curare la grammatica e la forma potenziare la capacità di espressione, scrittura, comprensioni dei testi in altre parole di andare oltre “facciata linguistica” (Commins 1989)

La motivazione; definizioni e tipi

Qualche definizione utili alla glottodidattica, interferenza, transfer negativo e positivo, interlingua teorie di apprendimento. lo schema di Krashen...ecc.

Lezione 2: Fisiologia del parlato

In questa lezione per parlare usiamo l'aria che viene dai polmoni “*La pompa nel meccanismo che governa il flusso d'aria*” (Naspor, Napoli 2004: 34), passando attraverso i bronchi, la trachea, la laringe in cui si trovano le corde vocali. Con la vibrazione di queste ultime si dà origine ai suoni sonori che chiamiamo **vocali** (che sono realizzate con piccola impedenza del flusso dell'aria), e quelle senza vibrazioni, da origine ai suoni sordi. Superando le corde vocali, l'aria può uscire dalla cavità orale (la bocca), e dalle cavità nasali. Invece **le consonanti** si categorizzano in base al luogo della costrizione vocale (**luogo di articolazione**) ed alla natura della costrizione (**modo di articolazione**). Nella produzione dei suoni possiamo distinguere:

a- Fonazione: in sostanza si riferisce al riconoscimento delle caratteristiche di sonorità o sordità in relazione alla corrente espiratoria.

b- L'articolazione: Si riferisce alla produzione di una speciale conformazione dell'apparato fonatorio orale ed è alla base della discriminazione consonante/vocali.

Le vocali sono identificate in base al valore di due parametri distintivi:

- ✦ anteriore /posteriore (la parte più alta della lingua può spostarsi verso la parte anteriore o posteriore della bocca),
- ✦ alto/ basso (anche chiuso/aperto); interessa il grado di innalzamento della lingua.

Altri parametri riguardano:

- ✦ le posizioni delle labbra, più o meno arrotondate o distese,
- ✦ la durata,
- ✦ le eventuali nasalizzazioni.

Le vocali sono caratterizzate dai seguenti tratti:

- ★ sono meno numerose delle consonanti,
- ★ è spesso difficile descrivere esattamente la posizione degli articolatori nelle cavità orale.

- ★ tendono a sovrapporsi o confondersi tra di loro, più delle consonanti.
- ★ tendono a variare da un accento regionale all'altro.

Alte (chiuse)	i	u
Medio-alte (semi chiuse)	e	o
Medio basse (semiaperte)	ɛ	□

Le vocali sono portatrici sia di accento che di tono.

I vertici del triangolo sono quelli più rappresentati nelle lingue del mondo: la [a] (con diversi gradi di avanzamento /arretramento della lingua) è presente in tutte, la [i] e la [u] nella grande maggioranza.

Foni e fonemi

Il fono è un suono reale, privo di valore distintivo di una determinata lingua, viene marcato tra parentesi quadre. Invece **il fonema** è una rappresentazione astratta, minima unità distintiva dotata di significato, segnato tra barre oblique. Il fonema è definito anche “un ‘unità di suono mentale’”: la sua realtà fa parte della competenza fonologica del parlante. Il numero dei fonemi esistenti nelle varie lingue è vario, oscilla fra gli 11 e i 160 perché i suoni di un parlante di una determinata lingua non concordano spesso con quelli di un parlante di un'altra lingua.

Se prendiamo, ad esempio, la parola PANE che è composta da quattro elementi distintivi e cambiamo il fonema /p/ con il fonema /k/ avremo un altro lessema dell'italiano (nel contesto fonico) CANE, questa diversità dei fonemi è definita **una coppia minima**.

L'allofono, al contrario è un modo con cui indica la realizzazione del medesimo fonema.

Possiamo distinguere varianti libere come nel caso della [R], o ‘erre moscia’ del francese e da varianti combinatorie, ‘condizionante’ a livello posizionale e/o contestuale, è il caso della nasale velare [ŋ] che viene pronunciata di quella dentale [n]

davanti a consonanti velari esempio *ancora*.

Nel caso di fenomeni fonetici o fonologici, parlare di “suoni in contesto” è molto importante, cioè è importante studiare la rappresentazione del suono nel momento della sua reale esecuzione per l’influenza di altri suoni che possono modificare la parola, come:

❖ La *cancellazione /l’inserzione*: è l’eliminazione o l’aggiunta di uno o più suoni in una sequenza, è poco controllato e più veloce nel parlato informale. L’inserzione di vocale in inizio di parola come *per istrada* sono tutte abbandonati.

❖ La *riduzione (o lenizione/il rafforzamento)*: mostra l’andamento per cui un suono diventa più debole; ad esempio, la riduzione di una consonante doppia a una breve oppure più forte come nel raddoppiamento o geminazione di una consonante dal punto di vista articolatorio.

❖ L’*assimilazione*: è il fenomeno in cui due suoni tendono ad ottenere parzialmente o totalmente comuni caratteri, ad esempio il lat. *septem*, it. *sette*.

❖ La *dissimilazione*: è l’opposizione di quella assimilazione, cioè due suoni simili o con elementi in comune tendono a differenziarsi; ad. es. lat. *Bononiam* - it. *Bologna*. La dissimilazione può essere anche graduale, progressiva come può essere in regressione.

È evidente che i cambiamenti fonetici hanno relazione con l’evoluzione delle lingue.

La fonetica

È la parte della linguistica che si occupa dei tratti fisici dei suoni (realizzazione fisica, materiale). La fonetica, dunque, si interessa di tutti i suoni mutevoli della lingua significativi e insignificanti.

Si distinguono tre tipi di fonetica:

- ◆ La fonetica *articolatoria*: studia la produzione dei suoni del linguaggio attraverso l’uso dell’apparato fonatorio umano.
- ◆ La fonetica *acustica*: analizza le caratteristiche acustiche del segnale con mezzi da

laboratorio.

- ♦ La fonetica *perceptiva (uditiva)*: identifica la percezione dei suoni da parte dell'ascoltatore per mezzo dell'apparato uditivo umano.

La fonologia

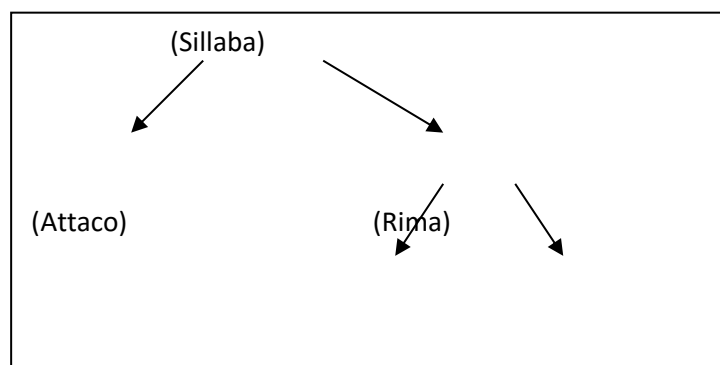
Studia la funzione linguistica dei suoni all'interno di un dato sistema-lingua, cioè si occupa delle molteplici possibilità di combinazione dei fonemi per cui si possono

♦ ***L'accento***

Con i suoi correlati di durata o lunghezza, velocità di vibrazione delle corde vocali (altezza musicale) e intensità. Ad es., in italiano l'accento è distintivo; le coppie minime: *sùbito/subíto*, *áncora/ancora* ecc; ma in altre lingue è stabile come nel greco antico, in cui si ha l'accento sillabico che fa emergere il nucleo di una sillaba dalla catena fonica.

La sillaba: È l'unità base della scrittura, rappresenta un elemento fonologico naturale in cui le consonanti sono spesso associate a segmenti vocalici che formano strutture sillabiche, ad es., in alcune varietà dell'inglese la parola *bottom* si compone di due sillabe, la seconda delle quali ha il suo nucleo nella consonante nasale.

Se osserviamo la struttura interna di una sillaba vediamo che possiamo visualizzarla come nel grafico seguente:



La struttura della sillaba

Le vocali sono portatrici sia dell'accento che del tono; sono prodotte da una variazione

della frequenza di vibrazione delle corde vocali, con una corrispondente traccia di modificazione dell'altezza tonale.

♦ *L'intonazione*

Definita come la melodia dell'enunciato, è dovuta a variazione di tono e viene usata per identificare diversi tipi di frasi: dichiarativa, interrogativa, imperativa, esclamativa. L'intonazione è molto importante per la comprensione, non è simile per tutte le lingue e neanche nella stessa lingua. Ad esempio, le due figure sotto, mostrano una frase affermativa e un'altra interrogativa con la stessa frase: *Gianni studia medicina*.

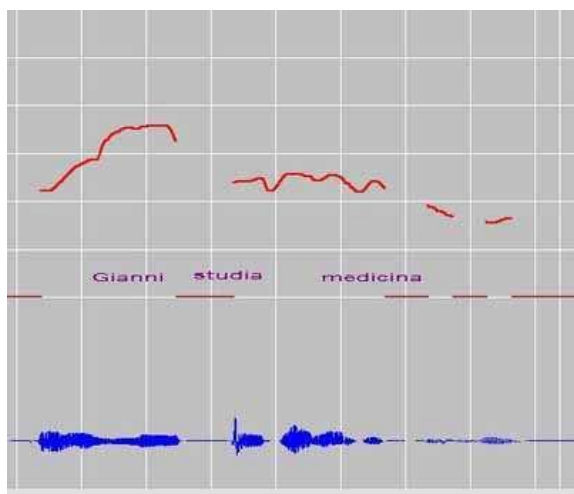


Fig.1: Frase affermativa:
Gianni studia medicina.

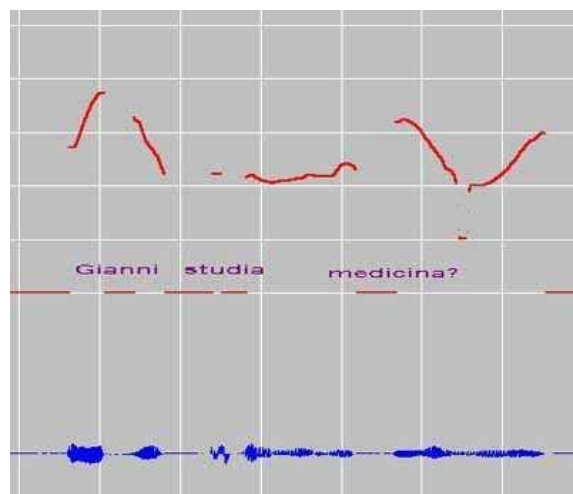


Fig.2: Frase interrogativa:
Gianni studia medicina?

♦ *Il ritmo*

È caratterizzato come ricorrenza nella lingua parlata di segmenti accentati (forti) e non accentati (deboli). La percentuale di tempo occupata dalle vocali in una lingua la

caratterizza dal punto di vista ritmico (ad es. il 50% nell'inglese), ed ha delle ripercussioni anche sull'acquisizione del linguaggio (cfr. Naspor, Napoli 2004).

♦ ***La prosodia***

È costituita dalla variazione dei vari tratti soprasegmentali, in particolare di frequenza fondamentale, durata e intensità. La sua funzione è strettamente correlata alla sintassi ed al tipo di lingua, essa è composta da tre meccanismi di base di segnalazione (Smeall, 1976):

- La creazione e l'organizzazione di gruppi tonali.
- La collocazione dell'elemento tonico o nucleo.
- La melodia: abbassamento e altezza di intonazione col contrasto intonativo tra domanda e risposta.

I segnali paralinguistici: sono rappresentati dall'altezza tonale relativa o dall'intensità di un intero gruppo intonativo, piuttosto che di una parte del gruppo, come invece accade nella collocazione del nucleo, e dal ritmo o dal tempo dell'enunciato.

Da Liscon riteniamo che il fatto di guardare alla conversazione in questa ottica, si capisce che se l'inferenza conversazionale è una funzione dell'identificazione delle attività linguistiche, e queste ultime sono indicate da specifici segnali linguistici culturali, allora la capacità di valutare questa conversazione è funzione del *background* etnico e comunicativo.

Imparare la pronuncia di una lingua straniera

L'apprendimento della pronuncia di una lingua straniera è dipendente dalla morfologia, dalla sintassi e dal lessico, anche se è dimostrato che la pronuncia si acquisisce attraverso le parole. Esso si distingue in una serie di processi che possono essere riassunti nel modo seguente:

1. *Imparare a riprodurre i suoni della lingua*, se non esistono nella fonetica della

lingua di origine. Generalmente, per un adulto è molto difficile riprodurre i suoni nuovi non presenti nella sua lingua madre perché per lui questo vuol dire modificare le proprie abitudini di articolazione; cosa difficile per due ragioni, una di natura "fisica" e una di natura psicologica:

a Per quanto riguarda il motivo di natura fisica è confermato che nell'adulto l'apparato fonatorio [fig. 1] si è sistemato definitivamente secondo le abitudini articolatorie della sua lingua madre, così non è più flessibile. Gli arabofoni ad esempio riescono a produrre il "colpo di glottide" (lo spazio compreso tra le due corde vocali), cosa difficile per un europeo, perché questo suono è inesistente

nella fonetica di tutte le lingue europee. È perciò che i bambini sono più adatti alla riproduzione dei suoni di una lingua nuova.

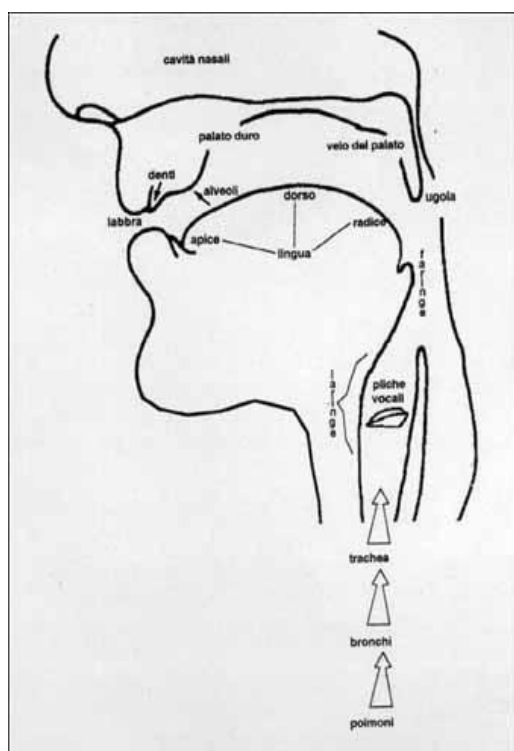


fig.1: L'apparato fonatorio umano.

b. Psicologicamente è difficile per un adulto riprodurre perfettamente i suoni di una lingua straniera, perché, nel fare questo, si ha la sensazione di "recitare". La pronuncia della propria lingua madre, è però sentita come segno

della propria identità culturale, alla quale non si può rinunciare (Costamagna 2000: 80).

2. Imparare a distinguere tra i suoni pertinenti e le semplici varianti allofoniche
3. Per imparare la pronuncia corretta di una lingua, bisogna imparare anche la fonologia nella sua varietà standard. Perciò è importante imparare anche le regole fonematiche e fonotattiche, e le restrizioni sulla struttura della parola. Non basta imparare i suoni; è necessario individuare anche quali sequenze di suoni sono possibili

e in quale posizione (ad inizio o fine di parola, in posizione intervocalica, ecc.). Per uno straniero è spesso difficile apprendere la fonologia e la pronuncia corrette, perché l'italiano, molto più di altre lingue, è soggetto ad una grande variabilità.

Interferenza e universali linguistici nell'apprendimento della fonologia della L2.

Alcuni studi hanno dimostrato che, soprattutto quando c'è somiglianza strutturale tra le lingue, l'apprendente si serve del confronto tra L2 e L1 come strategia di apprendimento, e ne è consapevole, come emerge dalla testimonianza di questa immigrata portoghese:

"Io non ho trovato tanta differenza perché italiano per una che parla portoghese e l'italiano non è una lingua tanto difficile, perché sono arrivato io qui subito ho capito tutto, e un po' di giorno mi sono messa a parlare senza accorgi" (Vedovelli, Testi e testimonianze: 356).

Un esempio molto frequente di interferenza della L1 è la sostituzione, da parte di apprendenti portoghesi, dell'affricata palatale sonora dell'italiano con la corrispondente fricativa:

/dZ/ > /Z/: ['ZEnte], [re'Zjone]

Negli ultimi dieci anni, gli studi sulla comparazione interlinguistica, soprattutto di matrice tipologica, hanno dato chiarificazioni che vanno al di là della teoria dell'interferenza linguistica.

Paragonando i sistemi fonologici di diverse lingue, si è notato come alcune classi di suoni siano molto ricorrenti, altre meno perché nella realizzazione fonetica dei suoni alcuni sono più facili perché più naturali e meno marcati, altri più difficili da produrre e anche da percepire perché meno naturali e più marcati.

La ricerca della tipologia sulla naturalezza/ marcatezza a tutti i livelli linguistici, dalla fonetica al lessico, ha dato un grande contributo alla spiegazione dei percorsi di apprendimento di L2. Nello studio dell'interlingua degli apprendenti L2, infatti, tali distinzioni di naturalezza lasciano prevedere che alcuni suoni siano più facili, altri più

difficili da imparare. Per fare un esempio tratto dalla fonologia, il principio di marcatezza /non naturalezza spiega il ritardo nell'apprendimento del fonema /p/ negli arabofoni, in quanto "/p/ è il termine più marcato in una gerarchia di marcatezza delle occlusive" (Giacalone Ramat, Italiano di stranieri: 395).

La comunicazione

Abilità di comunicazione:

Nell'approccio comunicativo la lingua è ideata come strumento di comunicazione o di interazione sociale. Gli aspetti linguistici (suoni, strutture, lessico, ecc.) fondano la competenza grammaticale che in realtà sarebbe solo una delle componenti di una competenza più globale: la competenza di comunicazione.

Le quattro abilità (comprensione orale, produzione orale, comprensione scritta, produzione scritta) possono essere sviluppate siccome tutto dipende dai bisogni linguistici degli apprendenti.

La competenza comunicativa tiene conto delle dimensioni linguistica ed extralinguistica che costituiscono un saper fare sia verbale che non verbale, una conoscenza pratica del codice e delle regole psicologiche, sociologiche e culturali che permetteranno il suo impiego appropriato in situazioni particolari. Essa si acquisisce contemporaneamente alla competenza linguistica. Non basterebbe dunque conoscere le regole grammaticali della lingua straniera per comunicare, servirebbe inoltre conoscere le regole d'uso di questa lingua (quali forme linguistiche utilizzare in questa o quella situazione, con questa o quella persona, ecc.). L'obiettivo è di raggiungere una comunicazione efficace.

Questo approccio mira dunque a far sì che gli apprendenti, in fase di trasmissione, tengano conto della situazione di comunicazione (statuto dell'interlocutore, età, statuto sociale, luogo fisico, ecc.) nonché dell'intenzione di comunicazione (o funzione di linguaggio: chiedere l'identificazione di un oggetto, chiedere il permesso, dare ordini...). Come è stato sottolineato, tale competenza di comunicazione comprende una

competenza di comprensione orale e di produzione orale. Gli atti di comprensione o di produzione (orali e scritti) saranno elencati e realizzati in attività ludiche e realistiche. Le attività principali sono i giochi di ruolo (Role-play) e le simulazioni.

Lezione 3: L'approccio comunicativo

Approccio Comunicativo:

“La méthode communicative et cognitive, s’est développée depuis le début des années soixante-dix en réaction contre la méthode audio-orale et la première génération de la méthode audiovisuelle.” Christian PUREN

In Francia, dagli anni 70, L'approccio comunicativo si è evoluto molto perché la considerazione proficua è di più per la metodologia audio-orale e audiovisiva. Non c'è rottura negli obiettivi tra i metodi strutturali e il metodo funzionale, come era avvenuto tra le metodologie diretta e tradizionale. La differenza si situa al livello della competenza: per gli strutturalisti la rilevante è la competenza linguistica, mentre per i funzionalisti bisogna appoggiare sulla competenza di comunicazione, cioè l'uso della lingua.

La comunicazione:

Gli esseri umani comunicano tra loro tramite parole e gesti, mentre animali, uccelli, insetti e anche piante comunicano attraverso i suoni. Organi di sensazione e movimenti.

La parola "Comunicazione deriva dalla parola latina" Communis "che significa rendere comune, trasmettere, impartire o condividere tra due o più persone o gruppi". La comunicazione è l'aspetto naturale della vita dell'uomo. La comunicazione è antica quanto l'essere umano, l'essere umano stesso inizia a comunicare dalla nascita. La comunicazione è la base di tutte le attività socio-economiche, politiche e culturali.

Ad esempio il bambino quando piange sta comunicando il suo bisogno di dare considerazioni o prendere latte, quando brontola esprime il suo senso di soddisfazione.

L'uomo giunge i suoi obiettivi in base alla sua capacità di realizzare una efficiente comunicazione. Ha sempre cercato di condividere con gli altri, i suoi pensieri, sperimentazioni e sentimenti.

A light orange oval with a thin orange border, containing the title text.

Presentazione orale dei progetti dei discenti

In questa attività gli studenti si dividono in gruppi di quattro membri scelgono un tema che riguarda la materia didattica dell'espressione orale e i suoi sottotitoli usando il power point ad esempio:

- A. Il plurilinguismo e il bilinguismo
- B. Ostacolo che incontrano gli studenti stranieri di origine araba nella pronuncia dell'italiano LS
- C. Fonetica e fonologia dell'italiano LS. concetti teoriche e pratiche...ecc

Lezione 5: Le caratteristiche dell'approccio comunicativo

Il parlato monologici e dialogico

Approccio comunicativo:

con l'avvento dell'approccio comunicativo si attua una vera e propria rivoluzione, a profonda evoluzione metodologica che scardina principi validi fino a quel momento per affermare definitivamente la centralità del discente.

l'approccio comunicativo si afferma a partire dagli anni settanta in area europea, grazie anche ai lavori del Consiglio d'Europa, finalizzati a uniformare o per lo meno a far comunicare fra loro principi e tecniche d'insegnamento/apprendimento linguistico diversificati (Cambiaghi , bosisio , 2003)

Negli anni '70 abbiamo assistito a una rivoluzione didattica che ha dato vita all'approccio comunicativo. Questa rivoluzione didattica è stata causata da eventi politici ed economici

1 <http://articles-junction.blogspot.com/2013/07/meaning-of-communication-definition> of.htm G Simons va oltre:

"Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, la volontà politica a livello europeo per promuovere gli scambi tra i popoli, lo sviluppo delle arti e delle scienze della comunicazione e la moda stessa del concetto di comunicazione ".

l'approccio comunicativo si sviluppa in Europa e si propaga ovunque nel mondo, considerata l'innovatività dei suoi fondamenti teorici che tuttavia, in alcuni contesti, faticano ad essere adottati a causa soprattutto della mancanza di una formazione esplicita degli insegnanti.

Dall'approccio comunicativo:

- Si focalizza nell'insegnamento della comunicazione

- Basata sui bisogni dei discenti
- Lo scopo di quest'approccio è di coprire in ogni fase particolare solo ciò di cui l'apprendente ha bisogno e considera importante
- Il tipo di lingua usata è quotidiana e corrente
- Comunicare in modo efficace e appropriato ai contesti
- Inquadrato sullo studente
- Comprensibile al processo naturale poiché ingrandisce il contenuto anziché la forma
- Centralità del significato
- Testo e contesto e non frase unita didattiche e non lezioni
- Materiale linguistico autentico uso dei supporti tecnologici (indispensabile l'audio registratore, sempre più presenti il video ed il computer)
- Input ricco variegato corrispondente
- Ragionamento della lingua di acquisizione.
- Incoraggiamento dell'uso dell'interlingua
- focalizzazione sul nucleo di studio: lo studente
- motivazione e soddisfazione dello studio

Le caratteristiche dell'espressione orale:

Per una comunicazione efficace deve raggiungere una serie di modelle:

- 1- Ottima conoscenza: è la capacità di parlare senza difficoltà anche con spontaneità facendo Pausini punti necessari per l'interlocutore capire esattamente l'idea.
- 2- Idee: le informazioni, l'argomento che scegli, le varie opinioni e sentimenti che esprimi. Deve avere un obiettivo chiaro di ciò che vuoi esprimere e adattare il contenuto ai destinatari del Messaggio in base all'età, al ruolo, allo stato sociale.
- 3- La struttura: il modo in cui presenti le tue idee deve essere chiaro e breve.
- 4- Intonazione: è la variazione dell'altezza della voce, questi cambiamenti di tono trasmettono informazioni speciali sul messaggio in cui al destinatario capisce se l'oratore esprimere dubbi, vuole chiedere o affermare qualcosa.

Dove insegnare l'orale: strumenti e modi:

Parlare è un aspetto molto importante nella situazione di comunicazione in classe, è uno strumento d'insegnamento/apprendimento. Deve adattare un dialogo tra insegnante/discente sotto forma di domande e risposte. In effetti, l'insegnante deve sviluppare l'immaginazione e la creatività nei discenti nella misura in cui è chiamata a stabilire una relazione interattiva tra un emettente e un destinatario. Deve costruire

l'immaginazione dei bisogni all'interno della situazione interrogatorio, anche riformulazione di domande e di dibattiti tra le due.

-Colloquio chiarificatore con le colleghe -osservatrici per vedere eventuali interrogativi non ancora emersi nelle mie riflessioni. Questo strumento è stato usato sia nella fase di ricognizione che in alcune fasi successive della ricerca per aver un punto di vista meno personale rispetto l'argomento.

-Questionario semi-aperto rivolto agli studenti per farli riflettere sulle motivazioni per cui imparano italiano, sulla loro competenza orale e sulla metodologia usata dall'insegnante per stimolerà.

-Schede di feedback fatte compilare agli studenti lezione per lezione per cogliere le loro impressioni sulle attività di produzione orale svolte.

Questo strumento si è rivelato molto utile per operare eventuali cambiamenti all'interno della programmazione o delle singole attività in base.

Questionario metacognitivo volto a generare consapevolezza negli apprendenti sulle strategie messe in atto quando parlano o conversano in italiano.

Questionario finale semi-strutturato si rivolge agli studenti per conoscere le loro impressioni generali sul corso che avevano frequentato e sulle attività di produzione orale svolte ad esempio.

-Registrazioni→ audio di alcune produzioni orali in classe degli studenti fatte dall'osservatore o dall'insegnante.

-Trascrizione→ delle interazioni orali significative per vedere gli eventuali miglioramenti degli studenti nelle loro produzioni orali lungo le fasi della ricerca. Griglie di correzione e di autocorrezione per gli studenti e per l'insegnante in modo

che entrambi potessero ottenere un'osservazione analitica della competenza orale e degli aspetti a essa legati come la correzione degli errori e lo sviluppo del lessico.

-Registrazioni audio di alcune lezioni fatte dall'osservatore o dall'insegnante.

- Le registrazioni audio prestare servizio per osservare alcuni aspetti delle lezioni e dell'insegnante ad esempio la quantità di parlato del docente.

-Schede d'osservazione, di auto-osservazione da usare nelle diverse fasi della ricerca.

-Fotografie per vedere la disposizione degli studenti e dell'insegnante all'interno della classe, nell'obiettivo di analizzare l'atteggiamento dell'insegnante durante la lezione e le attività orali.

-Il diario dell'insegnante; è stato lo strumento in cui l'insegnante nota le proprie osservazioni

- La lettura del diario nella fase di valutazione è uno strumento utile per cogliere i cambiamenti avvenuti lungo il percorso della ricerca. Questo strumento, come il self-report è molto soggettivo e deve essere integrato con altri strumenti.

Il ruolo dell'insegnamento dell'espressione orale:

Si è avvicinato essendo tale che abbiamo ritenuto utile fungere da staffetta per gli esperti che hanno supervisionato questo gruppo educativo. La scelta viene fatta sull'insegnamento del FLE orale (italiano come lingua straniera). La scelta non è casuale quando si conosce il ruolo che l'espressione orale gioca nella padronanza dello strumento linguistico da parte di un individuo. E non solo! Gli specialisti del linguaggio gli attribuiscono anche un ruolo determinante nello sviluppo e nella

strutturazione del pensiero dei bambini. Vale a dire i problemi che stanno emergendo nel difficile apprendimento della lingua in un'età in cui si sta costruendo la maggior parte dell'educazione intellettuale. Intendiamo lo studente della scuola elementare e, in misura minore, la scuola media. Le domande e le preoccupazioni dei partecipanti così come la loro presenza hanno testimoniato il contributo decisivo della didattica orale nell'insegnamento delle lingue.

Le risposte sono state date durante le sessioni plenarie dove i dibattiti hanno acceso la sala. Venivano dai supervisori, ma anche dagli stessi insegnanti. Gli esperti, tre ispettori algerini, tra cui un pensionato e un supervisore dalla Francia, hanno lanciato un messaggio forte. Hanno insistito sulla preparazione di queste sessioni orali da parte dell'insegnante. Per umiltà, hanno concordato sul fatto che non esiste un proiettore d'argento o un modo per tenere aggiornati gli studenti. ***Tutto dipende dal carattere e dalla personalità dell'insegnante, dal suo rapporto con la classe.*** Non hanno mancato di sottolineare l'imperativo di fissare obiettivi e pianificare il flusso della lezione.

Lezione 6: La comunicazione non verbale: Le abilità linguistiche

6.1 Le abilità produttive:

Parlare e scrivere sono abilità di tipo produttivo: chi parla o scrive si ingaggia a formulare un messaggio con modalità adeguate e contenuti ben organizzati. Sulla base di alcuni parametri verrà illustrata la differenza tra lo scritto e il parlato. Successivamente, si definiranno le caratteristiche del parlato dell'insegnante di L2 (il teacher talk). Una sfida per i docenti di L2 è insegnare agli studenti l'abilità di parlare e dialogare. Una tecnica ideale per incoraggiare gli studenti ad usare la lingua in contesti simili alla vita reale è il roleplay. Tecniche per il lo sviluppo delle abilità produttive:

a) Monologo:

Il monologo in italiano è una (breve) produzione orale su un tema precedentemente assegnato ed analizzato in classe. È fondamentale infatti, che lo studente nel momento in cui deve cimentarsi con la produzione di un monologo non debba porsi il problema del “cosa” dire ma possa concentrarsi invece, esclusivamente sul “come”, sul modo in cui dire, argomentare, cioè sull'aspetto linguistico.

Il monologo presenta un notevole problema operativo: solo in gruppi poco numerosi è infatti possibile mantenere costante la motivazione e l'attenzione dei compagni mentre uno studente parla; in gruppi più numerosi è necessario che il monologo diventi un'attività di ascolto di tutti i compagni: si può ad esempio trasformarlo in una serie di monologhi successivi creando una detective story collettiva (un allievo è il poliziotto, tutti i compagni sono testimoni di un crimine e, interrogati, narrano la loro versione dei fatti: ogni allievo deve ascoltare gli altri per evitare di contraddirli e di divenire sospetto), facendo descrivere un fumetto in successione (inizia un allievo;

dopo due o tre vignette, l'insegnante passa la parola ad un compagno, e così via) (cfr. Balboni 1998).

6.2 Le abilità recitative: (leggere/ascoltare)

Le abilità ricettive, cioè quelle relative all'ascolto e alla lettura, riguardano il processo di comprensione dei testi. Per quanto tale processo non sia stato ancora esplicitato e delineato con precisione (ad esempio, in rapporto alla frase e al discorso), sono state avanzate delle ipotesi, alcune tese a spiegare la comprensione in termini semantico-pragmatici, altre in termini sintattici. Esistono poi dei profili di rilievo neuropsicolinguistici di cui la glottodidattica si serve per approfondire l'elaborazione di tecniche per il miglioramento della comprensione nei discenti.

Sono approssimativamente tre i fattori fondamentali che interagiscono, realizzando o compromettendo la comprensione]:

l'enciclopedia, intesa come "conoscenza del mondo"

il complesso dei processi cognitivi (definizione di nessi causali, di relazioni di certezza o probabilità, principi base di insiemistica)

6.3 Le strategie d'insegnamento dell'orale:

Ci sono diverse strategie che sono legati alle situazioni della comunicazione educativa e al contesto spazio-temporale della classe FLE:

- La modellizzazione: consiste a l'insegnamento di proporre una lezione modello che include affermazioni autentici (vocabolario, strutture linguistiche) che deve acquisito dallo studente oralmente.

- La correzione: è importante di correggere gli errori del discente quando parla, mentre l'apprendimento della lingua e la correzione deve essere seguiti dalla

produzione o dall'uso dello studente, perché è insufficiente per indicare l'errore allo studente.

classe permette a dare l'opportunità di usare la lingua e di correggersi e attraverso questa correzione lo studente migliora il funzionamento della lingua che sta imparando.

Lezione 7: La produzione orale:



Carta con la distribuzione dei dialetti in Italia.

7.1 Lingua e società:

Nelle indagini sull'italiano degli stranieri, bisogna tenere conto del fatto che l'input che essi ricevono è costituito da una pluralità di produzioni linguistiche molto diverse tra loro, a seconda della regione, del contesto comunicativo e dell'estrazione sociale degli interlocutori.

Gli stranieri che vengono in Italia, e che imparano l'italiano in contesto sia guidato che spontaneo, rimangono spesso disorientati di fronte alla pluralità dei caratteri della lingua dei nativi. Tale pluralità si riflette in modo evidente soprattutto nella pronuncia: sia i dialetti italiani che le varietà regionali hanno caratteristiche fonetiche anche molto diverse tra di loro, che le fanno sembrare addirittura lingue diverse. Oltre alla pronuncia, si riscontra una grande variabilità nelle caratteristiche morfologiche, nei costrutti sintattici e nel lessico.

Molti studi si sono concentrati proprio su questo, e hanno evidenziato che per uno straniero apprendere l'italiano (in Italia) significa non tanto imparare una varietà standard, bensì imparare a riconoscere e a orientarsi all'interno delle diverse varietà che incontra nelle situazioni comunicative della vita quotidiana. Per spiegare questo tipo di apprendimento si è fatto ricorso al concetto di "spazio linguistico", uno spazio entro cui si collocano le diverse varietà d'uso di una comunità. Tale spazio è definito dalle coordinate diafasiche, diattoniche, diastratiche e diamesiche, e all'interno di esso si trova la "tipologia delle occasioni comunicative del parlante.

Il concetto di spazio linguistico implica che il processo di acquisizione non sia unico, ma articolato in tanti processi attraverso i quali lo straniero diventa competente delle diverse varietà dell'italiano e, soprattutto, riesce a metterle in relazione con le variabili socio linguistiche descritte (diafasia, diatopia, diastratia). Un'implicazione indiretta di questo tipo di interpretazione è che l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera è strettamente dipendente dal contesto sociolinguistico in cui si trova l'apprendente,

per cui esiste uno stretto rapporto tra dimensione linguistica e dimensione socioculturale.

Gli stranieri hanno una forte propensione verso l'apprendimento della lingua standard, anche se la loro interlingua è fortemente influenzata dallo spazio linguistico, come hanno mostrato alcuni studi di carattere sociolinguistico. Nelle interlingue, infatti, si riscontra sia la presenza di tratti (fonetici, morfologici e lessicali) delle varietà dialettali e regionali dell'italiano, sia tracce fossilizzate del dialetto del luogo di apprendimento: gli stranieri, infatti, riproducono formule sentite come non analizzabili, come per esempio "che ne saccio, n'antro, nun me piace."

Nell'acquisizione dell'italiano ha grande importanza l'atteggiamento metalinguistico che gli stranieri hanno nei confronti delle varietà dialettali: anche nelle prime fasi dell'acquisizione, infatti, gli stranieri mostrano di rifiutare le varietà dialettali. Ciò è motivato dal modo in cui, nelle riflessioni metalinguistiche (quelle che spesso si fanno sulla lingua che si parla), viene percepito il dialetto. In primo luogo, il dialetto viene associato agli strati sociali bassi, privi di istruzione e di cultura, e soprattutto ai contesti sociali in cui sono diffusi atteggiamenti di razzismo e di discriminazione nei confronti degli stranieri. In secondo luogo, l'utilizzo del dialetto viene sentito come un fattore di ostacolo all'integrazione sociale in Italia, scopo di primaria importanza soprattutto per chi ha una prospettiva di permanenza a lungo termine. Non bisogna dimenticare che, per molti stranieri che vanno in Italia, l'italiano è un mezzo di comunicazione strumentale, finalizzato cioè al raggiungimento di fini immediati e concreti, come ottenere un lavoro o essere accettati in una comunità. Il dialetto viene subito percepito come un mezzo inadeguato, perché non viene compreso da tutti.

Le interlingue degli stranieri, dunque, riproducono fedelmente lo "spazio linguistico" nel quale sono nate. Ma la coscienza metalinguistica svolge la funzione di una sorta di "filtro", che fa sì che vengano accettate solo le forme standard, e che quindi gli stranieri imparino ad utilizzare le varietà dello spazio linguistico in maniera consapevole ed orientato.

Lezione 8: Le funzioni della lingua

8.1 Le funzioni della lingua:

L'italiano degli stranieri ha un alto grado di variabilità, in quanto riflette uno spazio linguistico definito da varietà di lingua anche molto diverse tra di loro. Abbiamo anche detto che l'acquisizione dell'italiano può essere vista come un percorso attraverso il quale lo straniero impara ad orientarsi all'interno di questo spazio e a gestire le diverse scelte linguistiche.

La variabilità dell'interlingua è legata anche ad un altro fattore, che si riscontra sistematicamente nelle produzioni linguistiche degli stranieri e che riguarda il grado di "controllo" (*monitoring*) che il parlante esercita sulle proprie produzioni linguistiche. L'italiano degli stranieri può essere caratterizzato da due diversi "stili", che vengono consapevolmente scelti dal parlante in base al contesto comunicativo: uno stile "misurato" (anche detto *careful style*) e uno stile "vernacolare" (*vernacular style*). Quando viene adottato il primo stile, il parlante esercita un controllo cosciente su tutte

le costruzioni che usa. Tale stile è tipico delle fasi in cui certi elementi grammaticali della L2 sono stati appresi da poco e non sono quindi ancora "naturali". Lo stile misurato è caratterizzato da una minore spontaneità e dalla presenza di molte costruzioni che si avvicinano all'italiano standard, ma non sono state ancora acquisite in maniera sistematica. A questo stile si contrappone lo stile vernacolare, tipico delle fasi in cui il parlante ha già automatizzato le costruzioni, usate quindi senza un'azione di controllo consapevole della propria lingua.

Il controllo delle proprie produzioni linguistiche è un fattore fondamentale nel processo di acquisizione di una seconda lingua: questo elemento spiega bene sia le caratteristiche dell'interlingua che la variabilità degli usi. Ciò vale tanto più se si considera la "funzione" dell'italiano come seconda lingua nel contesto socioculturale in cui essa viene usata. La comunicazione in italiano da parte degli stranieri che abitano in Italia ha per lo più funzione strumentale: serve più che altro per interagire con la comunità degli italiani, per istituire e gestire rapporti con loro in contesti molto specifici, in generale di tipo professionale, in contesto lavorativo o scolastico. Si comprende quindi come in dipendenza dalla funzione strumentale che la lingua ha il controllo cosciente sulle proprie produzioni linguistiche sia prevedibilmente molto alto: addirittura, uno studio sull'interlingua di una bambina marocchina di 5 anni in contesto scolastico (all'asilo) ha mostrato come il percorso dell'acquisizione (soprattutto per quanto riguarda il lessico) sia guidato dalla volontà di interagire con gli altri e di conquistarsi l'attenzione (Pallotti 1999).

Vengono, infatti, selezionati solo gli elementi lessicali (formule fisse dal sistema nominale ed a quello verbale, come guarda, maestra, bimbi) funzionali al raggiungimento di questi scopi comunicativi "pratici", nello specifico al mantenimento delle relazioni sociali e conversazionali. anche in questo caso, quindi, l'azione di controllo della lingua, in vista degli scopi da raggiungere, è molto forte e rende ragione delle caratteristiche stesse dell'interlingua.

Lezione 9°: insegnare il parlato

L'origine dell'espressione orale risale a milioni di anni fa dalla preistoria sin dalla nascita dell'essere umano, ho bisogno di comunicare con le altre persone nel loro ambiente o all'esterno.

Per definire l'espressione orale possiamo prendere la definizione del dizionario dei termini chiave di ELE Centro Virtual Cervantes: l'espressione orale è un'abilità linguistica relativa alla produzione del discorso orale. È un'abilità comunicativa che non comprende solo un dominio di pronuncia, vocabolario e grammatica della lingua di destinazione, ma anche conoscenza socioculturale e pragmatico. Consiste in una serie di micro abilità come sapere fornire informazioni e opinioni, mostrare accordo o disaccordo, risolvere errori di conversazione.

Uno allo stesso modello, l'espressione orale costituisce un'abilità dell'atto comunicativo svolto dagli esseri umani attraverso la voce in cui comunicare, esprimere, trasmettere alcuni tipi di contenuti (idee, richiести, ordini, sentimenti e conoscenze) con altre persone.

Inoltre, per Finocchiaro (1979) l'espressione orale come produzione del linguaggio orale, cioè imparare a parlare una lingua straniera è noto come l'aspetto più difficile nell'apprendimento.

Per Anderson & Lapp (1988) l'espressione orale produce idee con parole organizzate, aiuta di affrontare situazione e porta la fiducia in sé stesse e all'aiuto-rafforzamento.

Wilson (1997) gli studenti che possono esprimere i loro idee con parole hanno la maggior probabilità di successo a scuola.

Lestrom (1990) il successo professionale e personale è legato alla capacità dello studente di esprimere e ascoltare in modo efficace.

LEZONE 10: Quale italiano?

La produzione orale guidata

Presentazione orale del progetto

L'italiano

La lingua italiana risente della sua storia: in passato la penisola italiana era divisa in molti stati indipendenti, le cui popolazioni parlavano ciascuna un proprio dialetto. L'italiano era da secoli una lingua letteraria di grande prestigio, ma il suo uso era quasi esclusivamente limitato allo scritto: era parlato, infatti, solo da una parte minima della popolazione, quella particolarmente colta e cosmopolita, e assolutamente ignorato dagli altri.

Nell'Ottocento, al momento della formazione del Regno d'Italia, l'italiano è stato scelto come lingua ufficiale e il potere centrale ha da allora cominciato a combattere i dialetti, insegnando soltanto l'italiano nelle scuole. Ma solo intorno alla metà del Novecento, l'italiano parlato, evoluto in forme sempre meno letterarie, è diventato la lingua materna del maggior numero degli italiani.

Oggi due terzi della popolazione conoscono e alternano nell'uso, in proporzioni varie, italiano e dialetto, un buon quarto è monolingue italofono, solo una piccolissima minoranza è relegata alla dialettologia. Si tratta comunque di una situazione in movimento.

I mezzi di comunicazione di massa e soprattutto la televisione hanno contribuito largamente alla diffusione di una lingua centralizzata, ma allo stesso tempo hanno risentito fortemente delle marcature regionali nella sintassi, nel lessico e soprattutto nella pronuncia. I regionalismi, nel caso dell'italiano sono, infatti, ancora molto significativi.

A causa della diffidenza verso la lingua parlata, per cui mancavano modelli validi e sicuri, si è cominciato a descrivere l'italiano orale solo negli ultimi decenni. È nata relativamente di recente anche la sociolinguistica, che studia i rapporti fra la lingua e la società privilegiando l'uso e la funzione rispetto alla struttura.

Viene insegnata nelle scuole a studenti italiani e anche stranieri la varietà linguistica chiamata "italiano standard", la lingua colta usata nelle comunicazioni pubbliche, nei mass media, nei documenti ufficiali e così via. Ma in realtà l'italiano standard viene utilizzato dai parlanti nativi più raramente di quanto si pensi. Oggi si assiste alla sua crescente diminuzione a favore di altre varietà meno formali: è opinione comune che le esigenze del parlato quotidiano siano ormai assorte piuttosto dalla varietà denominata "italiano dell'uso medio" (o, con altra terminologia, "neostandard" o "italiano colloquiale"), molto più funzionale dal punto di vista comunicativo.

Nonostante le obiezioni di molti insegnanti che lo considerano troppo informale e lontano dalle "norme", questa varietà comincia a essere presente anche nello scritto.

THE INTERNATIONAL PHONETIC ALPHABET (revised to 1993)

CONSONANTS (PULMONIC)

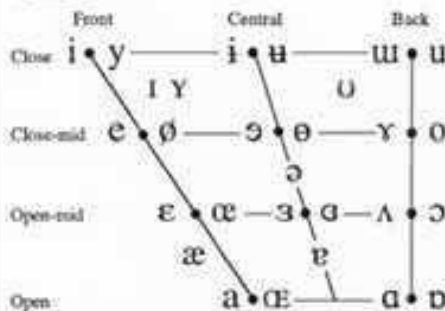
	Bilabial	Labiodental	Dental	Alveolar	Postalveolar	Retroflex	Palatal	Velar	Uvular	Pharyngeal	Glottal
Plosive	p b			t d		ʈ ɖ	c ɟ	k ɡ	q ɢ		ʔ
Nasal	m	ɱ		n		ɳ	ɲ	ŋ	ɴ		
Trill	ʙ			r					ʀ		
Tap or Flap				ɾ		ɽ					
Fricative	ɸ β	f v	θ ð	s z	ʃ ʒ	ʂ ʐ	ç ʝ	x ɣ	χ ʁ	ħ ʕ	h ɦ
Lateral fricative				ɬ ɮ							
Approximant		ʋ		ɹ		ɻ	j	ɰ			
Lateral approximant				l		ɭ	ʎ	ʟ			

Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a voiced consonant. Shaded areas denote articulations judged impossible.

CONSONANTS (NON-PULMONIC)

Clicks	Voiced implosives	Ejectives
ʘ Bilabial	ɓ Bilabial	ʼ as in:
ǀ Dental	ɗ Dental/alveolar	ɓ' Bilabial
ǃ (Post)alveolar	ɟ Palatal	ɗ' Dental/alveolar
ǂ Palatoalveolar	ɡ Velar	k' Velar
ǁ Alveolar lateral	ʛ Uvular	s' Alveolar fricative

VOWELS



Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a rounded vowel.

OTHER SYMBOLS

ʌ Voiceless labial-velar fricative	ɕ ʑ Alveolo-palatal fricatives
ʋ Voiced labial-velar approximant	ɺ Alveolar lateral flap
ɥ Voiced labial-palatal approximant	ɧ Simultaneous ʃ and x
ʜ Voiceless epiglottal fricative	Affricates and double articulations can be represented by two symbols joined by a tie bar if necessary.
ʢ Voiced epiglottal fricative	
ʡ Epiglottal plosive	

k͡p t͡s

SUPRASEGMENTALS

	Primary stress	Secondary stress	Long	Half-long	Extra-short	Syllabic break	Minor (foot) group	Major (intonation) group	Linking (absence of a break)
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ
	ˈ	ˌ	ː	ˑ	˚	ˑˑˑ	ˌˌˌ	ˈˈˈ	ˌˌˌ

TONES & WORD ACCENTS

LEVEL	CONTOUR
˥ Extra high	˩ Rising
˨ High	˩ Falling
˨ Mid	˩ High rising
˨ Low	˩ Low rising
˨ Extra low	˩ Rising-falling etc.
˩ Downstep	˩ Global rise
˩ Upstep	˩ Global fall

DIACRITICS

Diacritics may be placed above a symbol with a descender, e.g. ɲ̥

˥ Voiceless	˥ Breathy voiced	˥ Dental
˥ Voiced	˥ Creaky voiced	˥ Apical
˥ Aspirated	˥ Lingualized	˥ Laminar
˥ More rounded	˥ Labialized	˥ Nasalized
˥ Less rounded	˥ Palatalized	˥ Nasal release
˥ Advanced	˥ Velarized	˥ Lateral release
˥ Retracted	˥ Pharyngealized	˥ No audible release
˥ Centralized	˥ Velarized or pharyngealized	
˥ Mid-centralized	˥ Raised	
˥ Syllabic	˥ Lowered	
˥ Non-syllabic	˥ Advanced Tongue Root	
˥ Elasticity	˥ Retracted Tongue Root	

La tabella[fig.1] presenta l'inventario IPA completo

In italiano si distinguono sette vocali toniche, di cui in posizione atona se ne utilizzano solo cinque:

L'IPA costituisce una grande potenzialità per la didattica, essendo uno strumento utilissimo per misurare il possesso del vocabolario della lingua madre e per migliorare gli insegnamenti dell'italiano a stranieri.

Le vocali in italiano

	Palatali Non arrotondate						Velari arrotondate
Alte (chiuse)	i						u
		e				o	
Medie							
			ɛ		◻		
Basse(aperte)				A			

.

LEZIONE 11 : PRESENTAZIONE ORALE DEI PROGETTI DEI DISCENTI

In questa sezione l'insieme degli studenti divisi prima in gruppi esporranno i loro progetti oralmente spesso sul tema della didattica espressione orale in cui usano il power point e prendono ognuno il turno per esporre il suo proprio lavoro con il suo stesso stile dopoché finita la presentazione inizia il dibattito con tutti.

LEZIONE 12 : I materiali didattici

Il nostro obbiettivo per questa lezione è di scoprire le novità della tecnologia nello sviluppo dell'insegnamento della produzione e comprensione orale

12.1 Le nuove tecnologie dell'insegnamento dell'espressione orale:

Si fa riferimento agli ultimi sviluppi tecnologici tranne il laboratorio linguistico abbiamo (social network, software, dispositivi) attraverso i quali possiamo comunicare con altre persone dovunque e qualunque situazione, facilitare l'ottenere delle informazioni e questo aiuta lo studente a sviluppare e arricchire il proprio conoscenza, come spiega Almenara: "... le possibilità offerte da Tics che bussano alle porte delle istituzioni educative, sono più ampie e diversificate:

Elimina le barriere spazio-temporali tra l'insegnante e lo studente, fungendo quindi da applicazione a scenari informativi analogici e virtuali.

Rendi l'insegnamento più flessibile, sia in termini di tempo, spazio, strumenti comunicazione, nonché i codici con cui gli studenti desiderano interagire.

Consolare l'apprendimento cooperativo e singolare.

Espandi l'offerta formativa per lo studente.

Acconsentire l'uso di strumenti di comunicazione sincrona asincrona.

Promuovere l'apprendimento permanente.

Rinforzare l'interazione e l'interconnessione dei partecipanti all'offerta formativa.

Preparare le media alle esigenze, alle caratteristiche, agli stili di apprendimento e all'intelligenza molteplicità dei soggetti.

Aiuta i soggetti con bisogni a comunicare e interagire con il loro ambiente educativo speciale.

Presenti scenari multimediali +multi code e ipertestuali / ipermediali, che favoriscono l'uso di simili scenari tecnologici .

E concedono recenti opportunità per l'orientamento degli studenti

Reti sociali:

Il Royal Spanish Academic Dictionary definisce reti sociali come una piattaforma rete di comunicazione globale che collega un gran numero di utenti soprattutto di età giovanile. creata nel 1995. Il suo nome era Clasmates.com, era un sito che promuoveva il ricongiungimento tra ex compagni di classe e quello che poi è stato chiamato per caso MEMORIA Lane.

Nel campo dell'istruzione, questi media sono diventati anche uno strumento di base per migliorare l'insegnamento, For Hernández (2012: 72) attraverso le reti L'insegnante apre una finestra sulla realtà quotidiana di molti dei suoi studenti Inoltre, in molte occasioni facilitano il fatto che gli studenti pensano in spagnolo in volta che in altre circostanze non lo avrebbero fatto. Ciò significa che attraverso le reti sociali hanno anche più opportunità di praticare la lingua straniera Le reti possono essere un buon mezzo di relazione tra insegnante e studente che consentono agli studenti di farlo insegnanti per conoscere meglio i loro studenti, i loro bisogni o problemi e questo può aiuta a risolvere molti dubbi.

12.2 Le reti sociali il più utili:

Facebook:

È considerata come la, rete più utile nel mondo, attraverso questo social network, gli utenti possono rimanere in contatto con altre persone e scambiare di messaggi, di foto, di video tra loro. L'uso di questa piattaforma nell'insegnamento -apprendimento consente agli studenti di scambiare conoscenze e idee che puoi anche condividere lavori, file o fare discussioni in linea oltre a questo Facebook è disponibile in diverse lingue in cui tutti tipi di studenti di diversi livelli possono usarlo.

YouTube:

È un'area chiamata sito web che è stato creato nel 2005, è un termine da cui deriva Inglese You che significa te e Tube, che significa tube, channel, attraverso questo sito web è possibile visualizzare e condividere video di qualsiasi tipo di contenuto su Internet. YouTube e altri supporti audiovisivi sono considerati dispositivi che favoriscono l'apprendimento delle lingue e arricchiscono le abilità degli studenti perché grazie a YouTube e supporti audiovisivi lo studente può intendere bene il messaggio in realtà sonora e visiva.

WhatsApp:

È un altro mezzo del social network più popolare ai nostri giorni; la terminologia di whatsapp dalla frase familiare inglese whatsapp "come va" anche App, ovvero, Abbreviazione inglese di "applications".

Questa applicazione consente di ricevere e inviare messaggi testo, voce e video gratuiti in tutto il mondo. Inoltre, il programma WhatsApp è caratteristico per consentire la fruizione di chiamate e videoconferenze tra due o più persone

Twitter:

È un'applicazione che funziona come un social network che autorizza agli utenti di inviare e ricevere brevi testi. Questa applicazione offre anche la possibilità di iscriversi a ricevere automaticamente gli aggiornamenti da altri membri della rete. Questi messaggi possono essere inviati e ricevuti tramite il sito Web di Twitter, programmi di messaggistica istantaneo o sotto forma di messaggi di testo (SMS) da cellulare. Questa rete facilita contatto con gli utenti in qualsiasi momento e spazio.

Non appena il Twitter insegnamento -apprendimento restituisce beneficio all'insegnante che lo usa rete come norma di insegnamento all'esterno di una classe come: Ricapitolazione in questo caso l'insegnante fa un riassunto della sua lezione della giornata sotto forma di tweet piano piano gli studenti imparano a sintetizzare, i tweet possono essere strumenti potenti per sviluppare questa capacità; Questa piattaforma consente anche all'insegnante invece di inviare un file email a ciascuno degli studenti, possiamo sfruttare le possibilità di Twitter per andare pubblicare notizie sul corso che potrebbero interessare gli studenti.

Va notato che l'uso di questi social network come: Facebook, WhatsApp e Twitter e altre reti tra gli studenti ed i loro insegnanti ELE offrono numerosi vantaggi a loro:

- Implica la pratica della lingua in modo più spontaneo.
- Offrono allo studente un ambiente con molteplici strumenti e materiali.
- Facilitano il contatto tra tutti gli studenti e con gli insegnanti.
- Sottrarsi problemi come la posizione o l'ora.

-Consentono allo studente l'accesso di informazioni spaziose.

Supporti audiovisivi:

Sono un insieme di materiali che trasmettono contenuti audiovisivi, ovvero i file il contenuto integra elementi visivi e sonori. Tra i materiali che presentano elementi audiovisivi:

Pagine elettroniche (pagine web):

Sono un insieme di documenti elettronici e questa vista attraverso un computer che è connesso su Internet e i diversi contenuti sono presentati in un modo: testo, suono, video, immagini, programmi e il loro utilizzo facilita il raggiungimento ad un numero di elenco di pagine web che contengono informazioni sull'argomento che ci incuriosisce.

Millenium (2003), commenta anche che una pagina Internet o una pagina Web è un file documento elettronico contenente di informazioni specifiche per un particolare sistema che è archiviati in un sistema informatico connesso alla rete globale di informazioni chiamate internet, in modo tale che questo documento possa essere consultato da chiunque si connetta a questa rete di comunicazioni globale e abbia l'estensione autorizzazioni appropriate per farlo.

Supporti acustici:

Questi supporti aiutano gli studenti ad estendere le loro capacità e proprio nella comprensione orale. Questi ultimi sono utilizzati per motivare gli studenti e trasmettere il messaggio o l'informazione in modo sonoro vuole dire con l'abilità dell'ascolto, e riferendosi così al senso del sentito o dell'udito.

La radio è uno di questi esempi di questo tipo di trasmissione acustica e illustrativa.

Lezione 13° : L'ERRORE **i modi della valutazione dell'errore**

Le griglie di valutazione rappresentano un mezzo efficace nella valutazione continua (formativa), aiutano i docenti nella formulazione delle osservazioni e nell'attribuzione dei punteggi. Di seguito presentiamo alcune griglie usate nella valutazione dei discenti.

1-Griglia per la valutazione delle prove scritte ad ogni elaborato vengono attribuiti punteggi distinti per ciascun aspetto considerato

I punteggi sono assegnati usando una scala a 5 livelli (Alessandra Rosa, 2009)

	PUNTEGGIO
INDICATORI	Da 1 (<i>inadeguato</i>) a 5 (<i>eccellente</i>)
Qualità del contenuto	☐
Organizzazione del contenuto	☐
Stile e registro	☐
Grammatica	☐
Lessico	☐
Ortografia	☐
Calligrafia	☐
Impaginazione	☐

2-Griglia per la valutazione di un saggio (Alessandra Rosa,2009)

		PUNTEGGI		
INDICATORI	CRITERI di VALUTAZIONE	Del tutto – Punt. 2	In parte – Punt. 1	Per niente – Punt. 0
Quantità e qualità del contenuto	Pertinenza			
	Rilevanza			
	Completezza			
	Originalità			
	Criticità			
Organizzazione del contenuto	Ordine e nessi tra i periodi			
	Ordine e nessi dentro i periodi			
Correttezza e proprietà linguistica	Sintassi			
	Grammatica			
	Ortografia			
	Punteggiatura			
	Lessico			
	Registro			

3-Griglia di valutazione della prova *Domanda di impiego* (Alessandra Rosa, 2009)

		PUNTEGGIO
INDICATORI	CRITERI di VALUTAZIONE	Da 1 (<i>inadeguato</i>) a 5 (<i>eccellente</i>)
Qualità del contenuto	<i>La lettera permette di identificare chiaramente:</i> - il destinatario della domanda; - il lavoro per il quale lo studente fa domanda; - il periodo nel quale egli sarà disponibile; - il suo titolo di studio; - il suo nome e/o la sua firma; - il suo indirizzo e/o numero di telefono.	☐
Organizzazione del contenuto	- chiarezza e ordine nella presentazione delle informazioni richieste	☐
Stile e registro	- adeguatezza del registro rispetto al tipo di testo (il modo in cui ci si rivolge al destinatario è adatto a una lettera formale) - appropriatezza delle scelte lessicali e delle espressioni usate	☐
Grammatica	<i>Cfr. Criteri generali</i>	☐
Lessico	<i>Cfr. Criteri generali</i>	☐
Ortografia	<i>Cfr. Criteri generali</i>	☐
Calligrafia	<i>Cfr. Criteri generali</i>	☐
Impaginazione	<i>Cfr. Criteri generali</i>	☐

3-Griglia per l'osservazione e la valutazione della capacità di lavorare in gruppo

Livelli di competenza

dimensioni	Livello di competenza		
	Pienamente raggiunto	Raggiunto	Parzialmente raggiunto
Capacità di comprendere il bisogno degli altri	Spontaneamente offre il proprio aiuto	Se sollecitato, offre volentieri il proprio aiuto	Aiuta il compagno solo se sollecitato dall'insegnante
Capacità di accettare serenamente tutti i compagni in diverse situazioni	Accetta tutti i compagni spontaneamente	Se sollecitato, accetta tutti i compagni	Se sollecitato accetta tutti i compagni, ma malvolentieri
Capacità di interagire nel gruppo	Partecipa apportando il proprio contributo	Partecipa se interessato, con un ruolo gregario	Assume un atteggiamento passivo, è un elemento di disturbo
Capacità di ascoltare le idee degli altri evitando di imporre le proprie	Sa ascoltare senza interrompere e senza imporsi	Sa ascoltare anche se, a volte, tende ad imporre le sue idee	Non ascolta le idee degli altri se diverse dalle proprie
Capacità di accettare il ruolo prestabilito e le regole	Accetta in modo sereno il proprio ruolo e le regole	Non sempre accetta il proprio ruolo e le regole	È polemico nei confronti delle regole e del ruolo

1. Griglia per la valutazione della comprensione della lettura:

Conosc Termini Spec.	Comp periodi	Comp Defin. contest	Capac. Svil. Long.	Capac. Svil. Tras.	Capac. Decodif. Fig.ret	Capc. Mess. Espl.	Capc. Mess. Impl.	Giud. Valut.
1...	1...	1...	1...	1...	1...	1...	1....	1....
2...	2...	2...	2...	2...	2...	2....	2....	2...
3...	3...	3...	3...	3...	3...	3....	3....	3...
n....	n...	n...	n...	n...	n...	n....	n....	n...

In base alla griglia riportata sopra l'insegnante può valutare e testare la comprensione della lettura dello studente in modo oggettivo.

**Griglia di autovalutazione delle competenze
linguistiche QCER**

PARLATO		
	INTERAZIONE	PRODUZIONE ORALE
A1	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati	Riesco a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco.
A2	Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.	Riesco ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone, le mie condizioni di vita, la carriera scolastica e il mio lavoro attuale o il più recente.
B1	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale	Riesco a descrivere, collegando semplici

	o riguardanti la vita quotidiana (per esempio la famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti di attualità).	espressioni, esperienze ed avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. Riesco a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le mie impressioni.
B2	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a esprimere un'opinione su un argomento d'attualità,

		indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.
C1	Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri interlocutori.	Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.
C2	Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione ed ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco ad esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesco a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge.	Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a



identificare i
punti salienti da
rammentare.

COMPRENSIONE		
	ASCOLTO	LETTURA
A1	Riesco a riconoscere parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente.	Riesco a capire i nomi e le persone che mi sono familiari e frasi molto semplici, per esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi
A2	Riesco a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che mi riguarda direttamente (per esempio informazioni di base sulla mia persona e sulla mia famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante e il lavoro). Riesco ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.	. Riesco a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e orari. Riesco a capire lettere personali semplici e brevi.
B1	Riesco a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Riesco a capire l'essenziale di molte trasmissioni radiofoniche e televisive su	Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesco a

	argomenti di attualità o temi di mio interesse personale o professionale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.	capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.
B2	Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e conferenze e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema mi sia relativamente familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard.	Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.
C1	Riesco a capire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.	Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore.

C2

Non ho nessuna difficoltà a capire qualsiasi lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da una madrelingua, purché abbia il tempo di abituarmi all'accento.

Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.

**GRIGLIE DI VALUTAZIONE delle PROVE SCRITTE E ORALI
DEI VARI DIPARTIMENTI
A. S. 2018/2019**

VERIFICA ORALE: Italiano, latino, greco, geostoria

VOTO SINTETICO	LIVELLI DI VALUTAZIONE	VALUTAZIONE ANALITICA
3	CONOSCENZE: lo studente ignora il nucleo fondamentale degli argomenti oggetto di studio. Si esprime in modo confuso e scorretto.	1
	COMPETENZE: non riesce ad applicare le conoscenze minime anche se guidato.	1
	CAPACITA': non riesce a compiere semplici analisi e sintesi.	1
4	CONOSCENZE: possiede conoscenze frammentarie e lacunose che esprime con un linguaggio approssimativo che oscura il senso del discorso.	2
	COMPETENZE: applica le conoscenze commettendo gravi errori.	1
	CAPACITA': manca di autonomia nelle operazioni di analisi e sintesi.	1
5	CONOSCENZE: possiede conoscenze non approfondite e le espone in modo impreciso.	2
	COMPETENZE: incontra difficoltà nella comprensione e commette errori nell'applicazione delle conoscenze.	2
	CAPACITA': poco autonomo nella rielaborazione delle conoscenze e nelle operazioni di analisi e sintesi.	1
6	CONOSCENZE: conosce il nucleo essenziale degli argomenti, che espone con un lessico essenziale	2
	COMPETENZE: sa applicare generalmente le sue conoscenze.	2
	CAPACITA': Effettua analisi parziali e sintetizza in modo non sempre approfondito.	2
7	CONOSCENZE: possiede conoscenze sufficientemente approfondite, che espone con chiarezza e linguaggio specifico.	3
	COMPETENZE: rielabora in modo autonomo le conoscenze ed esegue compiti in modo sostanzialmente corretto.	2
	CAPACITA': effettua analisi complete e sintesi puntuali.	2
8	CONOSCENZE: possiede conoscenze complete e approfondite, che espone con chiarezza e terminologia appropriata.	3
	COMPETENZE: applica autonomamente le conoscenze anche a problemi più complessi in modo corretto. Problemattizza e storicizza il sapere appreso.	3
	CAPACITA': compie analisi e sintesi complete e coerenti. Individua analogie e differenze tra concetti e modelli di pensiero.	2
9-10	CONOSCENZE: possiede conoscenze complete e approfondite, che espone con lessico ricco, stile personale e terminologia appropriata.	3
	COMPETENZE: applica le conoscenze in modo critico anche a problemi più complessi, trovando soluzioni originali e formulando autonome tesi interpretative.	3
	CAPACITA': individua analogie e differenze tra concetti e metodi di diversi campi conoscitivi e sa esercitare la riflessione critica sulle diverse forme di sapere.	3/4
TOTALE		

Lezione 14°: La prova di ascolto

In questa lezione vediamo come viene corretta una produzione orale, una particolare attenzione sarà rivolta ai diversi metodi e criteri seguiti dai docenti nella valutazione dei discenti di seguito iniziamo con la produzione orale

14.1.3 La correzione classificatoria nella correzione classificatoria l'errore viene classificato nella categoria a cui appartiene senza dare nessuna correzione. È il metodo il più impegnativo fra tutti gli altri perché richiede un lavoro misurato dall'insegnante, infatti, egli deve scegliere su quale classificazione bisogna basarsi e deve preparare delle etichette che devono essere capite dagli studenti (cioè ogni etichetta corrisponde a una categoria di errore).

Scegliendo questo tipo il docente deve essere coerente e l'indicazione dell'errore viene fatta a margine per non creare confusione.

La classificazione si fa su due criteri:

Criteri superficiali che riguardano:

la forma (sbagliata e corretta).

Il contenuto o linguistici che riguardano la lingua (accordo, tempo, verbo, accento, lessico, preposizioni, articoli, ec.).

I limiti del metodo:

Usando questo metodo la correzione offerta spinge lo studente a lavorare per arrivare alla soluzione (la maggioranza degli studenti non cerca la soluzione) ;

Spesso ci sono casi di errori difficili da classificare;

La coerenza nell'uso delle etichette non è garantita sempre.

14.1.4 L'ultimo metodo è quello misto o **la correzione mista** nella quale vengono usate i tre metodi citate sopra:

Di fronte ad un errore che non si deve trascurare si corregge o si dà la forma giusta dell'intera frase;

Un errore facile da individuare perché riguarda una parte della regola affrontata in classe verrà solamente segnalato;

Un errore riconosciuto dallo studente ma molto frequentato per una marcatura poco informativa, richiede etichetta dettagliata per sollevare i problemi legati alla lingua.

1. Prova di comprensione orale

<i>Comprensione orale</i>	
Struttura	Due brani audio
Lunghezza complessiva dei testi	Da 250 a 350 parole
Numero complessivo di item	10
Tipo di esercizi	▪ Vero/falso ▪ Scelta multipla ▪ Abbinamento
Durata	25 minuti
Modalità di svolgimento	I testi vengono ascoltati due volte
Generi del parlato	▪ Parlato bidirezionale faccia a faccia con presa di parola libera ▪ Parlato bidirezionale non faccia a faccia con presa di parola libera ▪ Parlato bidirezionale o monodirezionale a distanza
Caratteristiche del parlato	▪ Testo registrato in studio ▪ Italiano standard ▪ Velocità medio-lenta
Numero di interlocutori	Uno o due parlanti nativi

14.2 Metodi di correzione della prova orale:

Per correggere la prova orale occorre far riferimento ai criteri di valutazione definiti del QCER per avvicinare alla massima oggettività.

Di seguito presentiamo le componenti della competenza comunicativa, in modo dettagliato. L'insegnante di lingua straniera è invitato a prenderli in considerazione nella correzione e l'assegnazione del punteggio nella prova orale.

I criteri presi in considerazione sono:

- l'efficacia comunicativa;
- l'adeguatezza al registro;
- la correttezza lessicale e grammaticale;
- la ricchezza del lessico

1- l'Ampiezza del lessico

Ampiezza del lessico

C2	Ha buona padronanza di un repertorio lessicale vastissimo che comprende espressioni idiomatiche e colloquiali; dà prova di essere consapevole dei livelli di connotazione semantica.
C1	Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che permette di superare prontamente le lacune usando circonlocuzioni; la ricerca di espressioni e le strategie di evitamento sono poco evidenti. Buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali.
B2	Dispone di un buon repertorio lessicale relativo al suo settore e a molti argomenti generali. È in grado di variare le formulazioni per evitare un eccesso di ripetizioni e le strategie di evitamento sono poco evidenti. Buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali.
B1	Dispone di lessico sufficiente per esprimersi con qualche circonlocuzione su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità.
A2	Dispone di lessico sufficiente per sostenere transazioni della routine quotidiana in situazioni e su argomenti familiari. Dispone di lessico sufficiente per esprimere bisogni comunicativi di base. Dispone di lessico sufficiente per far fronte a bisogni semplici "di sopravvivenza"
A1	Dispone di un repertorio lessicale di base fatto di singole parole ed espressioni riferibili a un certo numero di situazioni concrete.

2- la Padronanza del lessico

Padronanza del lessico	
C1	Padronanza del lessico costantemente corretto e adeguato.
C2	Occasionali sbagli di minore entità, ma nessun errore lessicale significativo.

B2	La correttezza lessicale è generalmente elevata, anche se si può presentare qualche confusione e qualche scelta lessicale scorretta, ma non pregiudizievole per la comunicazione.
B1	Mostra una buona padronanza del lessico elementare, ma continuano a verificarsi errori gravi quando esprime pensieri più complessi o affronta argomenti e situazioni non familiari.
A2	Dispone di un repertorio ristretto, funzionale ad esprimere bisogni concreti della vita quotidiana.
A1	Nessun descrittore.

3- la Correttezza grammaticale

Correttezza grammaticale	
C2	Mantiene costantemente il controllo grammaticale di forme linguistiche complesse, anche quando la sua attenzione è rivolta altrove (ad es. nella pianificazione di quanto intende dire e nell'osservazione delle reazioni altrui).
C1	Mantiene costantemente un livello elevato di correttezza grammaticale; gli errori sono rari e poco evidenti.
B2	Ha una padronanza grammaticale; nella struttura delle frasi possono ancora verificarsi sbagli occasionali, errori non sistematici e difetti minori, che sono però rari e vengono per lo più corretti a posteriori. Mostra una padronanza grammaticale piuttosto buona. Non fa errori che possano provocare fraintendimenti.

B1	Comunica con ragionevole correttezza in contesti familiari; la padronanza grammaticale è generalmente buona anche se si nota l'influenza della lingua madre. Nonostante gli errori, ciò che cerca di esprimere è chiaro. Usa in modo ragionevolmente corretto un repertorio di formule di <i>routine</i> e strutture d'uso frequente, relative alle situazioni più prevedibili.
A2	Usa correttamente alcune strutture semplici, ma continua sistematicamente a fare errori di base - per esempio tende a confondere i tempi verbali e a dimenticare di segnalare gli accordi; ciononostante ciò che cerca di dire è solitamente chiaro.
A1	Ha solo una padronanza limitata di qualche semplice struttura grammaticale e di semplici modelli sintattici, in un repertorio memorizzato

4- la Padronanza fonologica

Padronanza fonologica	
C2	Come per C1
C1	È in grado di variare l'intonazione e porre correttamente l'accento nella frase in modo da esprimere sottili sfumature di significato.
B2	Ha acquisito una pronuncia e un'intonazione chiare e naturali.
B1	La pronuncia è chiaramente comprensibile, anche se è evidente a tratti l'accento straniero e ci possono occasionalmente essere errori.

A2	La pronuncia è generalmente abbastanza chiara da poter essere capita malgrado il forte accento straniero, ma gli interlocutori potrebbero dover richiedere qualche ripetizione.
A1	La pronuncia di un repertorio molto limitato di parole ed espressioni memorizzate può essere con qualche sforzo da parlanti nativi abituati ad avere a che fare con altre persone del suo gruppo linguistico.

5- l'Appropriatezza sociolinguistica

Appropriatezza sociolinguistica	
C2	Ha una buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali ed è consapevole dei livelli di connotazione semantica. Coglie pienamente le implicazioni sociolinguistiche e socioculturali del linguaggio di un parlante nativo e reagisce in modo adeguato. È in grado di mediare efficacemente tra parlanti della lingua in questione e della lingua della sua comunità di origine, tenendo conto delle differenze socioculturali e socioculturali e sociolinguistiche.
C1	È in grado di riconoscere un'ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; può però a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare, soprattutto se non ha familiarità con l'accento. È in grado di comprendere film in cui si fa ampio uso di espressioni generali e idiomatiche. È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed uffici, includendo anche le dimensioni affettive, allusive e umoristiche.
B2	È in grado di esprimersi in modo sicuro, chiaro e cortese in registro formale o informale, a seconda della situazione e della persona implicata (delle persone implicate).

	Riesce, con qualche sforzo, ad intervenire in una discussione prendendovi parte, anche se gli interlocutori parlano velocemente e in modo colloquiale. È in grado di interagire con parlanti nativi senza rendersi involontariamente ridicolo/a o irritarli o metterli nella necessità di comportarsi in modo diverso da come farebbero con un interlocutore nativo. È in grado di esprimersi in modo adeguato alla situazione ed evita errori grossolani di formulazione.
B1	È in grado di realizzare un'ampia gamma di atti linguistici e di rispondervi usando le espressioni più comuni in registro "neutro". È consapevole delle più importanti regole di cortesia e le rispetta. È consapevole delle più significative differenze esistenti tra usi e costumi, atteggiamenti, valori e credenze prevalenti della comunità in questione e la propria e ne ricerca i segnali.
A2	È in grado di realizzare atti linguistici di base, quali richieste e scambi di informazioni, di rispondervi e di esprimere in modo semplice opinioni e atteggiamenti. È in grado di socializzare in modo semplice ma efficace, usando le espressioni comuni più semplici e attenendosi alle convenzioni di base. È in grado di gestire scambi comunicativi molto brevi, usando formule convenzionali correnti per salutare e rivolgere la parola a qualcuno. È in grado di fare inviti, dare suggerimenti, chiedere scusa e rispondere a mosse analoghe.
A1	È in grado di stabilire contatti sociali di base usando le più semplici formule convenzionali correnti per salutare e congedarsi, presentare, qualcuno, dire "per favore", "grazie", "scusi" ecc.
Flessibilità	

C2	Mostra grande grande flessibilità nel riformulare i concetti usando forme linguistiche diverse, a seconda della situazione e dell'interlocutore, per mettere in evidenza alcuni aspetti ed eliminare le ambiguità.
C1	Come per B2+
B2	È in grado di adattare ciò che dice e il modo di esprimersi alla situazione e al destinatario, adottando un livello di formalità adatto alle circostanze. È in grado di adattarsi ai cambiamenti di orientamento del discorso, stile ed enfasi che si verificano Normalmente in una conversazione. È in grado di formulare ciò che vuol dire in modi diversi.
B1	È in grado di adattare il proprio modo di esprimersi per fare fronte a situazioni poco consuete e anche difficili. È in grado di usare con flessibilità un ampio repertorio di elementi linguistici semplici, riuscendo ad esprimere gran parte di ciò che vuol dire.
A2	È in grado di adattare alle circostanze espressioni semplici, ripetute e memorizzate, sostituendo qualche elemento lessicale. È in grado di espandere le espressioni memorizzate ricombinandone semplicemente gli elementi.
A1	Nessun descrittore.

6- l'alternarsi dei turni

Prendere la parola (alternarsi dei turni)	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parole mentre pensa.
B2	È in grado di intervenire in modo appropriato in una discussione, utilizzando adeguate forme. È in grado di avviare, sostenere e concludere un discorso in modo appropriato utilizzando efficacemente i turni di parola. È in grado di avviare il discorso, prendere la parola nel momento opportuno e concludere la conversazione quando vuole, anche se non sempre riesce a farlo in modo elegante. È in grado di usare frasi fatte (per es. "c'è una domanda a cui è difficile rispondere") per guadagnare tempo e conservare il turno di parola mentre cerca di formulare ciò che vuole dire. linguistiche
B1	È in grado di intervenire in una discussione su argomenti familiari, usando un'espressione adatta per prendere la parola. È in grado di iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia su argomenti familiari o di suo interesse.
A2	È in grado di usare semplici tecniche per avviare, sostenere e terminare una breve conversazione. È in grado di iniziare sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia. È in grado di richiamare l'attenzione.

A1 Nessun descrittore.

7- la Coerenza coesione

Coerenza coesione	
C2	È in grado di realizzare un discorso coerente e coeso usando in modo appropriato una grande varietà di schemi organizzativi e un'ampia gamma di connettivi e di meccanismi coesivi di altro tipo.
C1	È in grado di realizzare un discorso chiaro, sciolto e ben strutturato, mostrando un uso controllato di degli schemi organizzativi, di connettivi ed espressioni coesivi.
B2	È in grado di usare in modo efficace diversi connettivi per esplicitare i rapporti tra i concetti. È in grado di usare un numero limitato di elementi di coesione per collegare i propri enunciati in un discorso chiaro e coerente. In un intervento lungo possono presentarsi dei “salti” logici.
B1	È in grado di collegare una serie di elementi relativamente brevi e semplici in una sequenza lineare per punti.
A2	È in grado di collegare frasi semplici usando i connettivi più usuali per raccontare una storia o descrivere qualcosa, realizzando un semplice elenco di punti. È in grado di collegare gruppi di parole con connettivi semplici quali “e”, ma e “perché”.
A1	È in grado di collegare parole o gruppi di parole con connettivi molto elementari quali “e” o “allora”.

14.3 Consigli efficaci per preparare una produzione orale

Svegliamo qualche consiglio pratico

Per affrontare con metodo l'intero percorso didattico, anche se hai dubbio è del tutto normale.

Non sceneggiare o drammatizzare. Bisogna prima memorizzare tante informazioni e avere abilità nel riuscire a saltare ostacoli e difficoltà concettuali

Di solito c'è una scala di valutazione abbastanza ampia che va dal 18 al 30, che può coronarsi in una lode.

Tuttavia, senza un metodo di studio efficace e un approccio positivo allo studio, ogni sforzo potrebbe diventare inutile.

La prima cosa da fare per preparare al meglio una produzione orale è organizzarti ed avere un metodo, così da ottimizzare i tempi e pervenire i risultati.

Fare la ripetizione ad alta voce aiuta anche a memorizzare i contenuti,
provare a superare tensioni e stress e rilassarsi.

Se vuoi capire come studiare per un esame orale, immaginare le domande che il professore potrebbe fare è un'ottima strategia.

Uno dei fattori che influisce in maggior misura sul buon esito di un esame orale è il **controllo dell'emotività**.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2005), L'italiano L2 per studiare, Comune di Venezia - Centro Documentazione Educativa, ciclostilato A.Appelfeld (2008), Storia di una vita , Guanda , Milano

P. Balboni P. (2002), Le sfide di Babele, Torino, Utet Bettoni C. (2002), Imparare un'altra lingua, Bari, Laterza Ciliberti A. (2000), Manuale di glottodidattica, La Nuova Italia, Firenze

Consiglio d'Europa (2002), Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, trad. it di

Bertocchi, F. Quartapelle, Milano-Firenze, RCS scuola, La Nuova Italia-Oxford, (tit. or. Common European Framework for Languages: learning, teaching, assessment, Council of Europe, Strasbourg, 2001)

Christian PUREN, Histoire des méthodologies d'enseignement des langues vivantes, 1988, pp.241. 26 Christian PUREN, Histoire des méthodologies d'enseignement des langues vivantes, 1988, pp.236.

Cummins J. (1989), Empowering minority students, Sacramento, California Association for Bilingual Education

Diadori P. (a cura di) (2001, Insegnare italiano a stranieri, Firenze, Le Monnier

Favaro G. (a cura di) (1999), Imparare l'italiano. Imparare in italiano, Milano, Guerini

Favaro G. (2002), Insegnare l'italiano agli alunni stranieri, Milano-Firenze, RCS, La Nuova Italia

Favaro G. (2011), A scuola nessuno è straniero, Giunti, Firenze

Favaro G. (a cura di) (2011), Dare parole al mondo. L'italiano dei bambini stranieri, Edizioni Junior-Spaggiari, Bergamo

Grassi R., Valentini, R. Bozzone Costa R. (a cura di) (2003), L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione, Perugia, Guerra

Lo Duca M.G. (2006), Sillabo di italiano L2, Carocci, Roma

Nunan D. (1988), The Learner-Centred Curriculum. A Study in Second Language Teaching, Cambridge, Cambridge University Press

Pallotti G. (1998), La seconda lingua, Milano, Bompiani

Vedovelli M. (2002), Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro

Sitografia

[http://articles-junction.blogspot.com/2013/07/meaning-of-communication-definition](http://articles-junction.blogspot.com/2013/07/meaning-of-communication-definition-of.htm)
of.htm G Simons comune europeo per le lingue, Roma, Carocci

- SIMONS, G., De l'intérêt du retour à une démarche réflexive dans l'apprentissage communicatif des langues étrangères, http://www.ulg.ac.be/aglg/expose_gsimons.ppt,